



rivista





In questo numero

| SCAMBIO

Ridere, imparare e l'animale di gruppo

Pagina 3

| DIGIWEEK

Quando macchina e persona diventano tutt'uno

Pagina 6

| INIZIATIVE DI DONAZIONE

Insieme si raggiunge di più!

Pagina 10

| CONFERENZA NAZIONALE DEI BAMBINI

Prendere sul serio i diritti dell'infanzia

Pagina 11

| FESTA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

Ne hanno diritto!

Pagina 12

| CONCLUSIONE DEL PROGETTO

Un cambiamento vero, senza sceneggiate

Pagina 14

Care lettrici, cari lettori,

auguri e felice anno nuovo! Spero che il vostro sia stato un buon inizio e che abbiate trascorso delle vacanze rilassanti. La Fondazione ha cominciato l'anno piena di entusiasmo. Unendo le nostre forze, quest'anno vogliamo sostenere 148.000 bambini e dar loro l'opportunità di ricevere una formazione di buona qualità.

L'anno scorso, non soltanto abbiamo potuto offrire a migliaia di bambini un accesso alla formazione, ma abbiamo anche avviato diversi progetti pilota per bambini e adolescenti svizzeri al Villaggio per bambini e abbiamo celebrato durante tutto l'anno i diritti dell'infanzia. Nel 2019, infatti, ricorreva il trentennale della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo. Lo scopo di questa Convenzione è proteggere meglio i bambini e i loro diritti. Nonostante negli ultimi tre decenni si sia ottenuto molto, ancora oggi i diritti dell'infanzia non vengono attuati e protetti ovunque in maniera sufficiente – nemmeno in Svizzera. Per richiamare l'attenzione sui diritti dell'infanzia e soprattutto per festeggiare la loro ricorrenza, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini – insieme a Protezione dell'infanzia Svizzera, Pro Juventute e Unicef Svizzera/Liechtenstein – ha organizzato il 20 novembre, giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, una grande festa nella Bundesplatz di Berna. L'invito è stato accolto da circa 1000 bambini da tutta la Svizzera, che hanno festeggiato la ricorrenza della Convenzione sui diritti del fanciullo. Erano presenti tra gli altri anche il consigliere federale Alain Berset e il musicista Nemo. Un'esperienza indimenticabile. Quest'anno ci dedicheremo al tema del gender e promuoveremo la pari opportunità per bambini e bambine. Vi ringrazio di cuore per la fiducia che riponete in noi anche nel 2020 e per le vostre offerte ai nostri progetti a favore dei bambini.



Cari saluti, vostra

Rosmarie Quadranti
Presidente del Consiglio di Fondazione

Ridere, imparare e l'animale di gruppo

Milena Palm

In ottobre, il Bayerischer Jugendring (BJR) ha partecipato per la prima volta a una settimana di scambio al Villaggio Pestalozzi per bambini. A Trogen, gli alunni della 6^a e dell'8^a classe di Pressath non hanno scoperto soltanto la bratwurst e le danze popolari: grazie allo scambio, molti di loro hanno fatto grandi passi avanti.



Nel progetto di scambio, circa 20 scolari di Pressath (DE) hanno incontrato bambini della Moldavia e di Wetzikon.

«Fantastico. Era tutto semplicemente fantastico», ci dice Tobias, uno scolaro di Pressath, ha commentato la settimana del progetto di scambio del Bayerischer Jugendring al Villaggio Pestalozzi per bambini. Questo evidente entusiasmo scaturisce da una settimana intensa, durante la quale gli adolescenti hanno fatto grandi passi avanti. È una cosa che ha osservato anche Hans Walter, l'insegnante che ha accompagnato gli adolescenti a Trogen. «Ho notato che poco a poco gli adolescenti hanno cambiato il loro modo di comportarsi quando incontravano

«Poco a poco gli adolescenti hanno cambiato il loro modo di comportarsi quando incontravano bambini degli altri gruppi.»

Hans Walter, insegnante

bambini degli altri gruppi», racconta.

Per dimostrare questa disponibilità alla cooperazione, gli adolescenti di Pres-

sath hanno comunque avuto bisogno di un periodo di avviamento. L'ha riscontrato anche Barbara Germann, pedagoga della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. «Volevamo rompere il ghiaccio tra gli adolescenti della Moldavia, di Wetzikon e della Baviera con una semplice esercitazione. Il compito assegnato era tradursi parole a vicenda.» L'esercitazione presupponeva che si agisse di propria iniziativa, ma non ha funzionato con questo gruppo così riservato. «Sarebbe stato necessario andare da ognuno e accompagnare uno per uno», spiega.



Secondo Hans Walter, la scarsa disponibilità a partecipare è dovuta anche all'insicurezza.

Superare le paure e le insicurezze

Anche la pedagoga ha notato che all'inizio gli adolescenti lottavano contro la loro insicurezza. Secondo lei, essa dipenderebbe dalla barriera linguistica e dalla conseguente paura dello scambio. Barbara Germann aggiunge che per gli adolescenti è stato anche difficile spingersi oltre la propria zona di comfort.

La sfida da affrontare nel progetto di scambio con il BJR è stata proprio questa: fare in modo che gli adolescenti si spingessero oltre la propria zona di comfort, senza però scoraggiarli. Per Barbara Germann quello che conta è procedere a piccoli passi. Per questo al pomeriggio ha ripetuto l'esercitazione con le traduzioni, provando con un altro metodo. Gli adolescenti hanno fatto un giro per il Villaggio a gruppi di due. Durante il giro, una scolara tredicenne di Pressath ha imparato a contare fino a cinque in moldavo: «unu, doi, trei, patru, cinci», recita fiera.



Gli adolescenti hanno poi costruito insieme una pista di biglie come esercitazione per conoscersi meglio. Anche qui la difficoltà era la barriera linguistica.

Era importante che le esercitazioni fossero basate l'una sull'altra e adattate agli adolescenti. «Così, quasi non si accorgono che hanno abbandonato la loro

zona di comfort e possono interagire attraverso il gioco, il divertimento e le risorse», continua la pedagoga.

L'uomo, l'animale di gruppo

Mercoledì è stata per gli adolescenti la giornata più intensa. «In una esercitazione abbiamo usato in modo mirato le tre lingue degli adolescenti. Attraverso la barriera linguistica hanno capito come ci si sente a essere esclusi o a escludere», spiega Barbara Germann. Il motto di questa giornata: insieme siamo forti – ma cosa accade alle persone emarginate? A questo scopo è stata condotta una speciale esercitazione sperimentale.

«Ora potete chiudere gli occhi», dice Barbara Germann agli adolescenti seduti in cerchio. Dopo la prima titubanza, uno dopo l'altro tutti chiudono gli occhi. A questo punto, la pedagoga incolla a ciascuno sulla fronte un punto colorato. «Adesso potete riaprire gli occhi e formare dei gruppi senza parlare tra di voi.» Gli adolescenti si guardano intorno e si raggruppano in base

al colore dell'adesivo. Una bambina resta da sola, esclusa: il suo adesivo ha un colore diverso dagli altri.

«Da questa breve esercitazione traspare, tra l'altro, che le persone non amano stare da sole ma preferiscono far parte di un gruppo», spiega Barbara Germann. I bambini si accorgono che altri vengono esclusi a causa di un tratto distintivo: per un punto si trascura tutto il resto. «Se ognuno si toglie il suo punto, non c'è quasi più niente che ci distingua», aggiunge.

«Se ognuno si toglie il suo punto, non c'è quasi più niente che ci distingua.»

La pedagoga Barbara Germann

Impegnarsi per gli altri

Le persone discriminate vengono spesso escluse, per questo si è parlato anche di coraggio civile. «È stato chiesto ai bambini di ricordare momenti in cui qualcuno è stato escluso», spiega la pedagoga. Alla fine, gli adolescenti hanno rielaborato questi ricordi ed esperienze creando dei lavori teatrali. Gli adolescenti li hanno poi rappresentati tutti in una volta, senza presentare una soluzione. La seconda volta, uno del pubblico doveva intervenire. «Gli adolescenti dovevano diventare attivi, abbandonando il punto di vista del semplice osservatore: un compito difficile, soprattutto per questo gruppo così riservato. L'hanno fatto in modo molto serio ed è intervenuta ogni volta un'altra persona», approva soddisfatta. Anche Baran ed Emir hanno appreso in questa esercitazione nuovi approcci risolutivi:

«Adesso abbiamo imparato che possiamo chiamare un insegnante.»

Ciò che resta alla fine

«In alcuni scolari e scolare ho potuto osservare un cambiamento di atteggiamento nei confronti degli stranieri», dice Barbara Germann. Il quindicenne Leon, ad esempio, alla fine della settimana ha avuto un'illuminazione. Per lungo tempo infatti, non aveva molta voglia di partecipare ai workshop: «Improvvisamente mi sono accorto di avere un atteggiamento molto negativo. Invece, molte attività sono state fantastiche.» A Emir è piaciuto non soltanto il programma: «Trovo che le pedagogiste abbiano fatto un buon lavoro.» Anche Baran fa un bilancio positivo: «La cosa buona è che adesso rifletto molto di più su questi temi.»

«Improvvisamente mi sono accorto di avere un atteggiamento molto negativo. Invece, molte attività sono state fantastiche.»

Leon, 15 anni

L'insegnante Walter è convinto che l'effetto della settimana di progetto sugli adolescenti continuerà: «Hanno imparato molte cose gli uni dagli altri, e spero che metteranno in pratica queste conoscenze nelle relazioni della vita di tutti i giorni.» L'insegnante si augura che il nuovo modo di comportarsi e la vicinanza raggiunta tra gli adolescenti persistano, e che essi applichino la nuova dinamica di gruppo e lo spirito collettivo nella vita scolastica quotidiana. Quello che senz'altro continua a fare effetto è l'esperienza interculturale: «I bambini sono rimasti impressionati dal soggiorno in Svizzera e hanno chiesto subito se potranno ripetere lo scambio al Villaggio per bambini come gita finale.»



I bambini hanno formato autonomamente dei gruppi in base al colore dell'adesivo. Alla fine si sono messi insieme a quelli dello stesso colore, escludendo una scolara con un colore diverso.



Gli adolescenti hanno rappresentato due volte situazioni incentrate sull'emarginazione che loro stessi hanno vissuto. Alla seconda rappresentazione, qualcuno è intervenuto.



Quando macchina e persona diventano tutt'uno

Lina Ehlert

In che modo i robot aiutano le persone portatrici di handicap? Sulla base di quali principi etici prendono decisioni i robot? Come si costruisce un robot? Durante la Digiweek al Villaggio per bambini, 50 bambini analizzano queste domande. Con il motto «Laboratorio del futuro» i bambini sperimentano da vicino sistemi di assistenza robotica per persone handicappate e programmano robot danzanti.



Armin Köhli mostra ai bambini come affrontare le difficoltà nonostante un handicap.

A 15 anni Armin Köhli ha perso la gamba dal ginocchio in giù in un incidente. Questo però non gli impedisce di praticare sport a livello agonistico: è un ciclista professionista e ambasciatore di PluSport, l'associazione mantello dello sport per disabili. Alla Digiweek mostra ai bambini cosa vuol dire vivere con un handicap e quale

aiuto gli offrono le protesi e i sistemi di assistenza robotica. A tale scopo viene allestito un percorso nella palestra del Villaggio per bambini. I bambini giocano a pallacanestro sulla sedia a rotelle, corrono a slalom indossando protesi e superano ostacoli alla cieca. Dopo le prime titubanze, affrontano le difficoltà e imparano rapidamente.

«Correre con una protesi è più difficile di quanto Sembri, ma con la pratica si impara.»

Jakob, 11 anni

«Sperimentando in prima persona gli handicap, i bambini imparano a gestirli e sono in grado di instaurare un rapporto sereno con persone portatrici di handicap», spiega Armin Köhli. Segue una discussione di gruppo nella quale i bambini lo tempestano di domande: Come hai perso i piedi? È stato molto doloroso? Che cosa hai pensato dopo l'incidente? Armin risponde a tutti gli interrogativi e i bambini ascoltano curiosi la sua storia.

Uno sguardo al futuro

Nel workshop successivo dedicato al Cybathlon, i bambini sono confrontati per la prima volta con argomenti incentrati sull'assistenza robotica. I cosiddetti «esoscheletri», cioè sostegni robotizzati per il corpo, aiutano a muovere braccia e gambe in caso di paralisi o debolezza muscolare. Si possono manovrare tramite telecomando, piccoli impulsi muscolari o addirittura attraverso il pensiero. Al momento la tecnologia degli esoscheletri è ancora in fase sperimentale e non è in grado di sostituire completamente sedie a rotelle e protesi, ma presto sarà possibile.

I bambini provano gli esoscheletri sul proprio corpo. All'inizio la tecnologia si ribella, ma quando poi funziona ne sono entusiasti. Il braccio, avvolto nello scheletro robotizzato, si muove da solo. «Ci si sente quasi come dei robot», osserva Jakob.

Un utilizzo intelligente della tecnologia

I bambini discutono anche di questioni etiche sul tema della robotica. Guardano un video in cui un bambino prende a calci un cane robot. «Anche se il robot non sente niente, non trovo giusto prenderlo a calci. Mi fa pena», dice Mara. La maggior parte dei bambini è d'accordo con lei. «La Digiweek ha lo scopo di mostrare ai bambini non solo il potenziale offerto dai robot ma anche come utilizzarli in modo intelligente affinché essi, in futuro, gestiscano le innovazioni tecnologiche in modo responsabile e ponderato», spiega la responsabile del progetto Digiweek Lukrecija Kocmanic.

Questioni scottanti dallo studio radiofonico

I bambini condividono le loro esperienze anche nello studio radiofonico del Villaggio. Nel workshop, assistiti dai pedagogisti di powerup_radio, realizzano una propria trasmissione radiofonica, conducono ricerche e fanno interviste tra di loro. I pedagogisti danno ai bambini consigli e suggerimenti su come condurre la trasmissione. I bambini possono scegliere da soli i temi da trattare. Un gruppo parla di calcio, hockey su ghiaccio e monster truck. Un altro parla del tempo trascorso al Villaggio per bambini e di robotica.

Sono interessati soprattutto alle questioni etiche che riguardano i robot. Una macchina che guida da sola, chi deve proteggere prima in caso di incidente? La persona alla guida o magari le persone che camminano per strada? I bambini organizzano un sondaggio per la trasmissione radiofonica e arrivano alla seguente conclusione: la maggior parte delle persone proteggerebbe

prima la vita degli altri. Sono questioni elementari che attualmente devono affrontare anche i programmatori delle grandi imprese tecnologiche. I bambini riflettono anche sulle loro future opportunità professionali. I robot ruberanno

loro il lavoro? Joel, uno dei partecipanti, è convinto di no: «Penso che poi ci saranno sempre più professioni in cui serve l'informatica e la tecnologia. I robot devono essere comunque programmati e per farlo servono le persone.»



I bambini si preparano alla loro trasmissione.



Giovani sperimentatori al lavoro

Per farsi un'idea del mondo dell'informatica e della tecnologia, nel «laboratorio del futuro» i bambini possono lambiccarsi il cervello e programmare a loro volta. Assistiti da insegnanti di min-t&pepper, costruiscono robot danzanti. Ogni bambino riceve un set di componenti: luci, altoparlanti, batterie, ruote e circuiti stampati. Il formatore Kevin Schneider spiega loro a che cosa serve un circuito stampato e come usare il saldatore. I bambini scaldano i circuiti stampati, ci colano sopra dello stagno per saldare e montano poi i componenti. Un odore metallico si diffonde nella classe, dai banchi sale qualche nuvola di fumo. I bambini sono estremamente motivati, alcuni di loro possiedono già solide conoscenze sui robot e su come costruirli.

Dopo la saldatura si passa alla decorazione dei robot e alla programmazione della coreografia di danza. Nel software i bambini scelgono una canzone e decidono i movimenti del robot per accompagnarla. In questa fase l'importante è sperimentare ed essere creativi.



La saldatura richiede un tocco molto preciso.



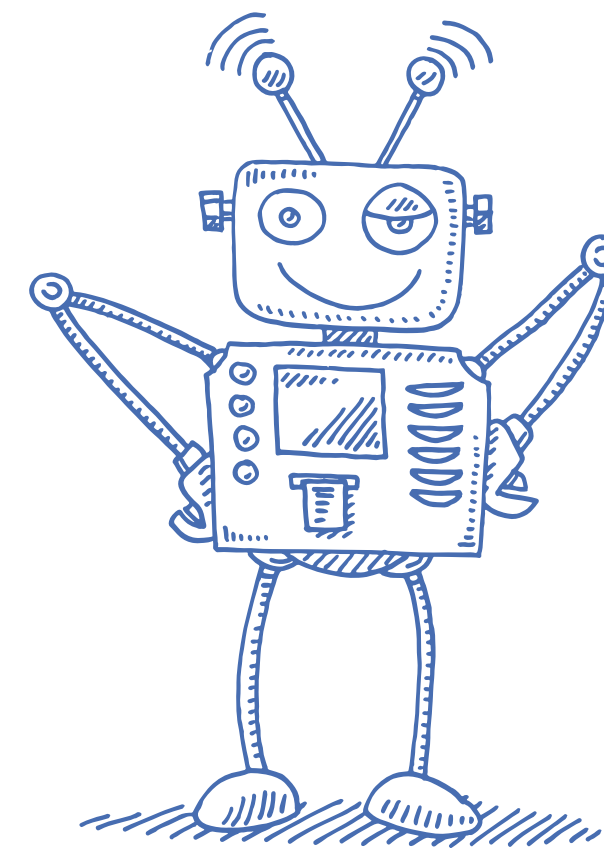
I bambini programmano quando il robot deve girarsi, procedere a slalom o lampeggiare.

«Quello della robotica è un tema interessante che acquisterà sempre maggiore importanza in futuro. Mostriamo ai bambini la robotica in modo ludico, perché possano divertirsi e magari più avanti qualcuno di loro deciderà di studiare robotica.»

Kevin Schneider, formatore di robotica

I compagni di ballo di domani

Il momento clou della settimana è senz'altro la presentazione finale: i bambini possono finalmente mettere in mostra quello che hanno imparato. I parenti e conoscenti dei partecipanti si radunano nella palestra. I bambini hanno preparato una coreografia per il brano «Happy» di Pharrell Williams. Emozionati, sono in piedi sul palcoscenico. La canzone inizia e loro cominciano a ballare ridacchiando. Accanto a ogni bambino, c'è qualcosa che lampeggia e ronzia. I bambini non sono da soli sul palcoscenico, ma sono affiancati da compagni di ballo futuristici: i robot!



L'uomo e la macchina ballano insieme l'ultima sera.



Insieme si raggiunge di più!

Carolyn Hofmann

Oltre a bambini, adolescenti e adulti, ci sono anche aziende da tutta la Svizzera che ogni anno si impegnano per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Con grande impegno, realizzano iniziative creative e raccolgono considerevoli offerte che vanno a beneficio dei progetti della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, e quindi di bambini e adolescenti.

Anche nel 2019 la partecipazione è stata grande. Di seguito vogliamo perciò illustrarvi alcuni ammirevoli esempi, dimostrando che anche voi potete avviare iniziative di donazione indimenticabili. Ringraziamo di cuore tutti i donatori e le donatrici per il loro prezioso contributo!



Una festeggiata con un gran cuore

Chi: Priska Schneider Inauen

Che cosa: In occasione dei suoi sessant'anni, ne approfitta per fare un regalo al Villaggio Pestalozzi per bambini anziché a se stessa. La famiglia, gli amici e conoscenti hanno offerto il loro personale contributo.

Somma raccolta: CHF 600.-

Grazie!

Una app per una buona causa

Chi: Sonect

Che cosa: La giovane smartphone in qualsiasi negozio partner. Insieme alla Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini è stata avviata una innovativa raccolta fondi natalizia. Start up svizzera Sonect mette a disposizione una app che permette di ottenere facilmente contanti con lo.

Per dirla in breve, più clienti di Sonect consigliano la app dell'impresa e più nuovi clienti si registrano, più offerte si possono raccogliere per i Villaggio Pestalozzi per bambini. Per ogni nuovo utente, 5 franchi vanno a confluire nell'European Youth Forum Trogen che ha luogo ogni anno. Questo offre a persone giovani e impegnate una piattaforma per discutere con coetanei di altri paesi sulle basi di un mondo più pacifico.

Somma raccolta: CHF XYZ.-

Gli scolari e le scolare fanno valere i loro diritti

Chi: Scuola primaria di Hütten, Zürich

Che cosa: Con una tombola da loro organizzata, gli alunni di 6a classe della scuola primaria si sono impegnati a favore della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Come desiderato dai volenterosi aiutanti, il cospicuo importo delle offerte confluirà nei nostri progetti di formazione in America centrale.

Somma raccolta: CHF 1789.60



Prendere sul serio i diritti dell'infanzia

Veronica Gmünder

Alcuni bambini trascorrono il loro tempo libero giocando a calcio, disegnando o leggendo; altri, dedicandosi ai loro diritti di bambini. In novembre, 55 bambini hanno discusso animatamente alla Conferenza nazionale dei bambini sui loro diritti, elaborando richieste per attuare meglio i diritti dell'infanzia, sia a scuola che nella politica o nella società.

Sebbene esistano da trent'anni, i diritti dell'infanzia sono troppo poco radicati, anche in Svizzera. Continuamente vengono alla luce violazioni di tali diritti. I bambini ne vengono a conoscenza a scuola o magari a casa dai genitori. 55 bambini della Svizzera tedesca vogliono fare qualcosa di concreto e si sono quindi iscritti alla Conferenza nazionale dei bambini. Per esempio Claire: «Vorrei che più persone rispettassero i diritti dell'infanzia.» Alla conferenza, ragazzi e ragazze hanno riflettuto sul lavoro minorile, i social media e il resoconto sui diritti dell'infanzia della Svizzera, elaborando richieste.

Le richieste vanno a Berna

Una delle richieste dei bambini è per esempio questa: «Chiediamo che non possano più essere importati in Svizzera prodotti fabbricati da bambini.» Per essere ascoltati anche al Palazzo federale, in primavera i bambini porteranno a Berna le loro richieste. A sostenerli, due rappresentanti della Lobby svizzera del fanciullo, Linda Estermann e Yael Bloch: «Ci impegniamo per dare una voce a bambini e adolescenti al Palazzo federale», dice Bloch.

«I bambini faranno da ambasciatori nelle scuole, nelle famiglie e nei comuni, diffondendo i risultati della conferenza.»

Julian Friedrich



Con il sostegno di esperti pedagogisti i bambini elaborano le loro richieste.

È richiesta la partecipazione

Al Villaggio per bambini, i ragazzi e le ragazze hanno già ottenuto una voce: hanno potuto concordare da soli le loro regole, per esempio sul riposo notturno o l'uso degli smartphone. Naturalmente, durante la conferenza si è tenuto conto anche del diritto al tempo libero. Non appena i workshop sono

terminati, i bambini si sono divertiti sul campo da calcio o al centro giovanile.

«Chiediamo che non possano essere importati in Svizzera prodotti fabbricati da bambini.»

I bambini sono ambasciatori

La Conferenza nazionale dei bambini si è svolta al Villaggio per bambini già per la quarta volta ed è un progetto comune della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, della Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili e della Lobby svizzera del fanciullo. Julian Friedrich, responsabile del progetto, è soddisfatto: «I bambini faranno da ambasciatori nelle scuole, nelle famiglie e nei comuni, diffondendo i risultati della conferenza.»



Anna riflette su cosa intende per lavoro minorile.

Voletе organizzare anche voi una raccolta fondi a favore di bambini e adolescenti?

Vi aspettiamo, contattateci via e-mail (info@pestalozzi.ch) o per telefono al numero +41 71 343 73 29. Saremo lieti di sostenere la vostra iniziativa.



Ne hanno diritto!

Christian Possa

Il 20 novembre la Bundesplatz e il centro di Berna erano completamente in mano ai bambini. Più di 850 bambini e adolescenti da tutta la Svizzera hanno festeggiato i trent'anni della Convenzione sui diritti del fanciullo. Un reportage fotografico.



Portavoce di bambini e adolescenti: nella giornata dei diritti del fanciullo a Berna erano in funzione tutta la mattina le due radio mobili della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Florian Karrer, direttore dell'emittente radiofonica per bambini e adolescenti powerup_radio, durante un'intervista con uno scolaro.



Creare consapevolezza: una bambina mostra un poster che pochi attimi dopo sarà presentato sul palcoscenico. Sebbene sia stabilito nella Convenzione sui diritti del fanciullo, a livello mondiale il diritto alla formazione è ancora negato a molti bambini e adolescenti.



Gli alunni di una classe presentano davanti al radiobus sulla Bahnhofplatz le T-shirt fatte da loro. Complessivamente hanno partecipato alla caccia al tesoro interattiva a tappe 50 scolaresche da tutta la Svizzera.



Il consigliere federale Alain Berset fa un bagno di folla. Il politico festeggia insieme a quasi 1000 presenti e alla Giustizia, simbolo dei diritti dell'infanzia. Nel suo discorso, Berset ha sottolineato che è importante parlare di più con e meno dei bambini.



La Nefera, rapper di Basilea, apre il programma pubblico nella Bundesplatz dopo la caccia al tesoro a tappe della mattinata. Le sua esibizione incarna lo spirito dei tempi. Una bambina tra il pubblico si fa prendere dall'entusiasmo per il groove dell'artista.



Dove si fa la politica: durante una visita guidata al Palazzo federale, una scolaresca guarda la mostra «Una Svizzera per i bambini. Davvero?» di Protezione dell'infanzia Svizzera.



Insieme alla responsabile del progetto, Simone Hilber, degli scolari circondano la figura simbolica della Giustizia.



Un cambiamento vero, senza sceneggiate

Christian Possa

Dialogo anziché separazione, comprensione reciproca anziché pregiudizi. I risultati di nove anni di dialogo interculturale in Moldavia e quello che viene dopo il progetto.



Degli adolescenti rappresentano al teatro interculturale il tema della discriminazione dal loro punto di vista.

«Quando vedo che i nostri bambini e adolescenti sono felici, attivi ed entusiasti, credo che questo paese abbia un futuro.» Chi parla è Ana Climisina, che racconta in modo tanto appassionato da contagiare chi l'ascolta. È la coordinatrice locale del progetto e si trova oggi a Chisinau, la capitale moldava, per assistere gli adolescenti delle scuole aderenti al progetto durante il teatro interculturale.

«Quando vedo che i nostri bambini e adolescenti sono felici, attivi ed entusiasti, credo che questo paese abbia un futuro.»

I problemi sociali dal punto di vista dei giovani

La grande sala nel centro comunale sulla Strada Bulgara sembra un teatro: file di sedie disposte a scala, rivestimenti di stoffa beige, palcoscenico con podio per l'oratore. La bandiera nazionale spicca fiera sullo sfondo bianco. Fieri sono anche gli adolescenti arrivati qui da tutte le parti del paese per celebrare la varietà etnica della loro patria. In brevi rappresentazioni teatrali, tematizzano i problemi che affrontano nella vita di ogni giorno. Spesso si tratta di situazioni della vita scolastica, spiega Ana Climisina. «Ma gli adolescenti vogliono anche mostrare come funziona la società moldava.» Ian Godonoga ha accompagnato le ultime tre edizioni dell'evento come volontario dell'organizzazione National Youth Council of

Moldova (CNTM). Per il diciottenne, il fatto che gli adolescenti discutano di problemi sui quali ha riflettuto anche lui è, perciò, una situazione familiare. Lo emoziona vedere che è possibile riflettere su temi come la discriminazione con vari spettacoli teatrali. «Incontrare persone di ogni parte del paese che si rendono conto di quello che va male e mostrano come si può cambiarlo, è una cosa che mi ispira.»

Partenariati per il futuro

Da nove anni la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini collabora con CNTM per dare a bambini e adolescenti dal più vario background economico ed etnico competenze interculturali per la vita. «Ma non basta parlare con i giovani», rimarca la coordinatrice del progetto Galina Petcu, «perché spesso la discriminazione proviene dalle famiglie o dalla scuola.» Il progetto ha formato insegnanti per mezzo di workshop: più di 3500 persone soltanto negli ultimi tre anni. Parallelamente, nel corso degli anni sono nati manuali su temi interculturali con esempi di applicazione per la vita scolastica quotidiana, programmi didattici e brevi film. Un aspetto importante per radicare in modo duraturo la formazione interculturale nel sistema educativo della Moldavia è la collaborazione con il ministero dell'istruzione. Grazie ad essa, la formazione interculturale è stata inserita, all'inizio del 2019, nella materia scolastica formazione per la società. Inoltre, la Moldavia ha incluso questo tema come priorità nazionale nella strategia rielaborata per il settore giovani 2020. «Questo progetto è stato per noi un'importante piattaforma per creare reti locali e nazionali con organizzazioni e figure chiave», conclude

Galina Petcu. Quando la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si ritirerà dalla collaborazione alla fine del 2019, questi partenariati porteranno avanti le conquiste del progetto.

Un nuovo sguardo alla vita

Nel centro comunale l'atmosfera è distesa. I giovani non mostrano quasi nervosismo, anche se molti di loro si esibiscono per la prima volta davanti a un pubblico piuttosto grande. Si ride, si applaude, ci si dà una mano a vicenda. Negli intermezzi cantati scintillano gli smartphone sventolati nelle file degli spettatori. Lo smartphone ha sostituito l'accendino, il valore simbolico è rimasto lo stesso.



Secondo la coordinatrice del progetto di CNTM Galina Petcu, la formazione interculturale è la chiave per il futuro della Moldavia.



La coordinatrice locale Ana Climisina segue la rappresentazione insieme a Natalia Balta, rappresentante della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini.

Come il volontario della CNTM Ian Godonoga, diversi adolescenti hanno partecipato, nell'ambito del progetto, ad un programma di scambio interculturale a Trogen: un'esperienza in grado di cambiare una persona. «Il periodo trascorso a Trogen mi ha ispirato perché mi ha mostrato una visione diversa della vita», racconta il ragazzo, oggi diciottenne. Le attività sono state per lui un nuovo tipo di formazione, e quindi un'esperienza straordinaria. Una volta tornato a casa, non si è più preoccupato di quello che la gente pensa o dice di lui. Ceslava Cosalic è entusiasta soprattutto della struttura informale dello scambio. «Ero totalmente abituata al sistema scolastico della Moldavia, dove bisogna ascoltare l'insegnante. A Trogen potevamo giocare e imparare contemporaneamente.»

Anche se solo una piccola parte dei bambini e degli adolescenti coinvolti nel progetto può partecipare allo scambio in Svizzera, l'effetto è quasi sempre incisivo e duraturo. Gli adolescenti tornano al loro paese animati da un'incredibile motivazione a condividere le loro esperienze, impegnarsi nella società e prendere in mano il loro futuro.

| AGENDA

Manifestazioni al Centro visitatori

Visite guidate pubbliche

Ogni prima domenica del mese, dalle 14.00 alle 15.00
Prossimi appuntamenti:
1° dicembre 2019 e 8 gennaio 2020
Altre visite guidate su richiesta

Orario di apertura

Da lunedì a venerdì	dalle 8.00 alle 12.00
	dalle 13.00 alle 17.00
Domenica	dalle 10.00 alle 16.30

Prezzi d'ingresso

Adulti CHF 8.–
Gruppi a partire da 10 adulti CHF 6.–
AVS/studenti/alunni CHF 6.–
Bambini dagli otto anni in su CHF 3.–
Famiglie CHF 20.–

Gratis per i membri del Circolo degli amici, del Circolo Corti, per madrine e padrini della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e per soci Raiffeisen

Contatto

www.pestalozzi.ch/besucherzentrum
Tel. +41 71 343 73 12
besucherzentrum@pestalozzi.ch

IN BREVE PRIMA DI CHIUDERE

Durante i quasi 75 anni di vita della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini sono stati fatti molti disegni dai bambini. Vi presentiamo qui uno dei tesori del nostro archivio.



Asnaketch, 12 anni, Etiopia

DAI MEDIA

— St. Galler Tagblatt, pubblicato il 15 novembre 2019

«Gli adulti decidono già abbastanza»

La Conferenza nazionale dei bambini a Trogen è tutta incentrata sui diritti dell'infanzia. 60 bambine e bambini da tutta la Svizzera tedesca hanno partecipato alla discussione e presentato richieste.

Appenzeller Volksfreund,
pubblicato il 12 ottobre 2019

Laboratorio del futuro: i bambini costruiscono dei robot.

Dal 7 all'11 ottobre si è svolta per la prima volta al Villaggio Pestalozzi per bambini a Trogen la «Digiweek». 53 bambini hanno imparato molte cose sulla robotica e la digitalizzazione, con il motto «laboratorio del futuro».

Annuncio

Quest'anno si svolgerà al Villaggio Pestalozzi per bambini già la quarta edizione del simposio per insegnanti, pedagogisti, collaboratori del lavoro giovanile e studenti:

le soft skills fanno scuola.

Competenze sovradisciplinari:
ulteriore carico o promettente opportunità?

Quando: Sabato 4 aprile
Dove: Villaggio Pestalozzi per bambini,
9043 Trogen

Informazioni: www.pestalozzi.ch/symposium

Gioco di parole

Trovate le dieci parole e vincete, con un po' di fortuna, un calendario da tavolo della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Tra tutte le soluzioni corrette pervenute saranno sorteggiati tre calendari da tavolo.

Parole cercate:

FESTA, DIRITTO, MUSICA, ROBOT,
OFFERTE, GRAZIE, TEATRO, DANZA,
BAMBINO, NEMO

D	A	N	Z	A	X	Y	I	C	H
A	C	I	S	U	M	D	P	Z	Z
G	T	G	R	A	Z	I	E	O	N
E	E	H	A	J	U	R	N	E	R
T	A	J	N	C	K	I	K	N	D
R	T	F	K	A	B	T	E	E	T
E	R	P	E	M	N	T	C	M	O
F	O	M	A	S	D	O	W	O	B
F	R	B	R	J	T	I	P	T	O
O	R	Z	R	E	T	A	B	O	R

Termine ultimo di partecipazione: 31 gennaio 2020.
Inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,
Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen.
È escluso il ricorso alle vie legali.

COLOPHON

Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,
Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Telefono: 071 343 73 29, info@pestalozzi.ch

Redazione: Veronica Gmünder, Lina Ehlert,
Carolin Hofmann, Milena Palm, Christian
Possa

Referenze fotografiche:

Archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini/Dominic Wenger

Grafica e impaginazione:

one marketing, Zurigo

Stampa: CH Media Print AG

Numero: 01/2020

Esce: quattro volte all'anno

Tiratura: 50 000

(va a tutti i donatori e le donatrici)

Quota abbonamento: CHF 5.–
(addebitata con l'offerta)

